

MIO SIGNORE E MIO DIO



Anche oggi, è la Pasqua del Signore! Alleluia! Di Domenica in Domenica, sino al compimento del tempo, ogni giorno celebriamo la Nostra Pasqua di vita nuova che si rigenera nel sacrificio di Cristo, il Risorto, che *'soffia'* su di noi, ancora increduli, il Suo Spirito e dona la Sua pace ai nostri cuori inquieti. Ogni giorno è festa della Sua Divina Misericordia perché abbiamo sempre bisogno del Suo amore e del Suo perdono. *Perché il mondo vince ancora?* Perché siamo divisi e non c'è comunione tra di noi, siamo rimasti chiusi nei nostri cenacoli, abbiamo paura e siamo pieni di incertezze e di dubbi, siamo perennemente confusi, perché non crediamo che Gesù è davvero risorto, perché non ci lasciamo toccare, rigenerare, raggiungere e cambiare il cuore di pietra in un cuore capace di crederGli e di amarLo nei fratelli più bisognosi, che, invece, continuiamo ad ignorare nella più totale indifferenza e disinteresse! E questi sono i cristiani? Non erano alle origini un cuor solo e un'anima sola e mettevano a disposizioni di

tutti i bisognosi i beni spirituali e le risorse materiali? Questa è l'*Ekklesia del Risorto*, *'fatta'* da gente nuova con-risorta con Lui! Ma dov'è, oggi, la comunione nella chiesa e tra le chiese? Dove è il nostro annuncio toccante, sconvolgente e coinvolgente di Gesù Cristo Risorto? Noi ancora non ci siamo lasciati *'toccare'*, parlare, sconvolgere e rigenerare, dal Risorto, il Quale continua ad entrare, attraverso le nostre porte chiuse, per farsi riconoscere e farci dono del Suo Spirito e della Sua pace! Ma come possiamo pretendere di *riaccendere* gli altri cuori, se non abbiamo permesso al Risorto di accenderci e rigenerarci? *Toccano* i cuori i nostri annunci pasquali, se *coinvolgenti* perché escono da un cuore che *si è lasciato amare*, scegliere, toccare e salvare da Cristo Risorto che ritorna dopo otto giorni, perché vuole *aprire* il cuore dei discepoli alla vera fede, vuole *offrire* la Sua *presenza* di pace e vuole *'soffiare'* su di loro il Suo Santo Spirito. **Non essere incredulo, ma credente!** Non sono solo per Tommaso queste parole: sono rivolte ai discepoli, che ancora restano asserragliati e chiusi nel cenacolo, perché continuano a non credere compiutamente a tutto ciò che Gesù ha fatto vedere e ha detto loro otto giorni prima! *Se non vedo, io non credo!* Più che pretendere di toccare e verificare, noi, dobbiamo deciderci a lasciarci toccare il cuore e verificare il nostro modo di credere, di amare e di essere cristiani *con-risorti* con Lui! Le porte le chiudiamo noi dal didentro del nostro egoismo e della nostra superbia. La paura nasce dalla mancanza di fiducia e di affidamento, il dubbio deriva dal fatto di aver dimenticato la Parola udita. La pretesa di voler toccare con il dito, prima di credere, è superbia, prepotenza e arroganza: io vengo prima di Dio! **Pace a voi!** Ci ha detto Gesù! È la pace del Risorto, non quella del mondo! Pace a te, fratello/sorella mia, nella condivisione, fraternità e comunione fra noi. Ma se siamo divisi, come possiamo sederci alla Sua mensa dell'unico Corpo spezzato e Calice versato? Dopo averlo visto morire così, è stato facile argomentare con il centurione: *'così può morire solo un dio: veramente, perciò, questi era Figlio di Dio'*! Ma più difficile, ora, è crederLo risorto, perché non lo possiamo più *vedere* con gli occhi del corpo, ma solo con gli occhi del cuore, dell'amore e della fede. Non noi, dobbiamo pretendere di toccarLo per credere, ma dobbiamo lasciarci (ancora, il verbo *'lasciarci'*) riconciliare, parlare, incontrare, convertire, amare, *'toccare'* cuore e mente dal Risorto, che entra anche attraverso tutte le porte chiuse dai nostri egoismi, dalla nostra incredulità e sfiducia, superbia ed indifferenza! Noi dobbiamo, solo, lasciarci *incontrare* dal Risorto, non dobbiamo impedirGli di riunirci in comunità e di costituirci Sua assemblea santa per celebrare, attualizzare, testimoniare, annunciare ed essere segno *'sacramentale'* della Sua presenza tra di noi e nel mondo dei fratelli. Questo può accadere, solo, se ci lasceremo toccare, coinvolgere e sconvolgere dalla Sua morte e risurrezione e perciò saremo rigenerati a figli scelti, eletti ed amati.

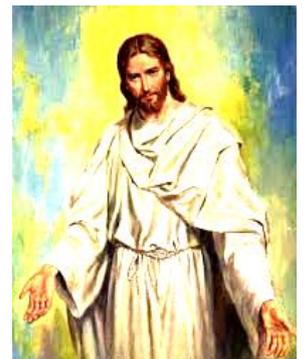
Prima Lettura At 4,32-35 **La moltitudine dei credenti con-risorti, aveva un cuor solo e un'anima sola**

La Chiesa delle origini annunciava la risurrezione di Cristo testimoniandola, celebrandola ed attualizzandola nell'unanimità, unità di fede e di intenti, nella condivisione attraverso la comunanza dei beni, nella concordia e nella comunione all'unico Pane spezzato e unico calice del Sangue versato! Nessuno era esclusivo possessore di nulla e tutto era condiviso e in comune: **nessun bisognoso, perciò, era in mezzo a loro!** Utopia? No! Per il cristiano autentico, questa è vocazione e missione insieme! Nessuna divisione, contesa, gelosia, invidia, calunnia, ingiustizia, perché il Signore Risorto regnava tra loro, comunità di amici che avevano *'tutte le cose in comune'* (*panta koinà*). La nostra *Comunità Cristiana* deve compiere la promessa-profezia dell'Antico Testamento: *'Non vi sarà alcun bisogno in mezzo a voi'* (Dt 15,4). Come sarà possibile? La Prima Comunità, sgorgata dal Risorto come noi, ce ne indica la via: chi possiede di più, deve soccorrere, per giustizia e amore, chi è nel bisogno! Una Chiesa povera a servizio dei Poveri vuole Gesù e non solo papa Francesco! **Un cuor solo ed un'anima sola!** Si raggiunge la comunione dei cuori, solo se si è realizzata la comunione delle anime! Infatti, *la condivisione dei beni materiali*, che vengono messi a disposizione di chi è bisognoso, è originata e sostenuta dalla conversione del cuore, che si è lasciato raggiungere e toccare dal Risorto, e la comunione dei *beni*



materiali nasce ed è verifica e conseguenza della *comunione spirituale* raggiunta dalla comunità *unanime e concorde!* Quanto siamo lontani da questo stile di vita! Solo chi crede, ama, annuncia e attende il Signore Risorto, è capace di *concordia, di armonia, di pace, di condivisione e di comunione!*

La Resurrezione, deve essere creduta e celebrata, annunciata e vissuta, testimoniata ed attualizzata, coerentemente e concretamente, nella *vita quotidiana!* Si può definire *Comunità del Risorto* quella unita e perseverante nell'ascolto e conseguentemente, nell'annuncio, nella testimonianza coerente di quanto ha ascoltato e, ora, sta annunciando, sempre assidua nella Preghiera, nella *Fractio Panis* (Eucaristia), nella comunione, attraverso la condivisione fraterna, vendendo e dividendo i propri beni, 'secondo il bisogno di ciascuno'. La celebrazione della *liturgia culturale*, infatti, si compie e si attualizza nella '*liturgia della vita*'. Nessuna frattura e nessun contrasto, dunque, tra ciò che si celebra e ciò che si deve testimoniare nella vita quotidiana. Ciò che si celebra, anima e riscatta il nostro quotidiano faticoso e misterioso. *Mettere a disposizione dei bisognosi i propri beni e possedimenti!* Se davvero siamo Chiesa, cioè, membra del Corpo di Cristo, suo Capo, la fame del fratello deve essere sentita e lenita da tutti gli altri fratelli, perché il dolore di un membro è dolore di tutti i membri, come la gioia di un membro e la gioia di tutti! Conseguenza pratica: se io non sento il dolore di un membro, io non sono più membro del Corpo di Cristo che è la Sua chiesa! In questo senso, va letta la bella espressione di Luca, che descrive la Chiesa delle origini come Comunità di cristiani che viveva ed operava nella comunione e nella carità, perché unita e alimentata dal cuore e dall'anima del Risorto! Quando tutti siamo uniti *al e dal* Risorto, diventiamo una cosa sola con Lui e tra di noi, perché è il Suo cuore e la Sua anima a vivere in noi e a farci vivere in Lui. È il Risorto la Sorgente e la Radice dell'unità, della concordia, dell'unanimità e della comunione della Sua unica Chiesa! *Le chiese divise* sono scandalo per il mondo, perché si dicono chiesa di Cristo, ma sono separate da Lui! Dove c'è contesa e divisione il Risorto *non c'è!* È Gesù Risorto il Capo del corpo e solo le membra che si sono lasciate inserire in Lui, possono vivere nella concordia, nell'unanimità, condivisione, fraternità e comunione, perché sono vivificate dalla Sua Persona. Così come, solo i tralci che si nutrono della stessa linfa della vera vite, porteranno frutti di amore e comunione nella chiesa e nel mondo. Noi siamo divisi e non siamo chiesa, perché Cristo non può essere diviso: '*è forse diviso il Cristo?*' (1 Cor 1,13). Una chiesa che rimane, ancora, divisa e non si lascia riunire in comunione dallo Spirito Santo, non può proclamare e testimoniare il Risorto perché non è credibile e scandalizza il mondo. La condivisione e la solidarietà, il reciproco aiuto e mutuo '*soccorso*', conducono i membri della comunità all'unanimità, alla concordia e alla comunione di spirito, attraverso la purificazione e la liberazione da ogni egoismo, personalismo, esibizionismo, individualismi, ipocrisia farisaica, corruzione ed indifferenza. Un cuor solo e un'anima sola, non è utopia! È vocazione e missione di ogni vero discepolo del Risorto. È possibile realizzarlo, se ci si lascia assimilare a Cristo, Capo e Corpo, del Quale siamo membra, che vivono con la Sua anima e amano con il Suo cuore, nonostante le nostre miserie e debolezze umane!



L'unità dei Suoi, è il Sogno di Gesù, nell'ardente preghiera sul Getsemani, '*Ut Unum Sint!*' La chiesa divisa, ancora, Lo sta tradendo da tutte le parti, perché crede che la comunione e l'unità sono opere degli uomini! Poveri illusi, ci agitiamo, facciamo incontri, assemblee magari per mettere in mostra le nostre musculature! Se non ci arrendiamo allo Spirito Santo, saremo divisi e disperati e senza Dio e non vivremo mai in comunione, nella sincera condivisione e nella Sua grazia. Anche sul nostro modo di '*fare ecumenismo*', c'è tantissimo da correggere e da chiedere perdono! Dio non si lascia imprigionare da nessuno: neanche da quanti si vantano di '*appartenere*' alla chiesa cattolica! Dio non è monopolio di alcuno! *Si concede* solo a chi Lo cerca e Lo accoglie con cuore sincero! L'appartenenza '*anagrafica*' e burocratica ad una chiesa non basta!

Salmo 117 *Rendete grazie al Signore perché è buono: il Suo amore è per sempre*

La pietra scartata dai costruttori è divenuta la pietra d'angolo.

Questo è stato fatto dal Signore: una meraviglia ai nostri occhi.

Questo è il giorno che ha fatto il Signore: rallegriamoci in esso ed esultiamo!

È lo stesso canto di esultanza e di lode del giorno di Pasqua che ci fa contemplare, ancora, ed annunciare le meraviglie che Dio, per la Sua *Eterna Misericordia*, ha compiuto e compie per noi! Lo canti Israele, lo proclami la casa di Aronne, viva di questa misericordia senza misura e senza fine, chi si lascia amare dal Signore Dio, che ha posto la Pietra, scartata dai costruttori, a testata d'angolo della chiesa! Colui che gli uomini hanno scartato e ucciso, Dio lo ha glorificato, esaltato e posto a fondamento dell'opera della Sua salvezza; con il Suo sacrificio Egli ha vinto il nostro peccato e ha distrutto la

morte. Per la meraviglia, che ha compiuto in questo giorno della Sua risurrezione e della nostra rinascita nel Suo Cristo, vogliamo cantargli in eterno la nostra gioia e gratitudine e vogliamo accogliere ogni giorno, il Suo *Amore Misericordioso*, vivendo nell'amore fraterno e costruendo comunità di amore, solidarietà, condivisione e comunione.

Seconda Lettura 1 Gv 5,1-6 *Chi crede nel Risorto è nato da Dio e vince il mondo*

In questa Lettera Cattolica, perché diretta e inviata a tutta la Chiesa, Giovanni, vuole immergerci nel Mistero del Figlio di Dio venuto *'con l'acqua e con il sangue'* (v 6a); da questo Mistero è stata generata, di questo Mistero vive la chiesa, comunità dei redenti, di cui la Madre e Giovanni, ai piedi della croce, sono la primizia (Gv 19,25-27) e da questo sangue versato fino all'ultima goccia, è rigenerato ogni suo singolo membro: *'uno dei soldati con una lancia gli colpì il fianco, e subito ne uscì sangue ed acqua'* (Gv 19,34). Come sappiamo, allora, se siamo *ri-nati* da Dio? Come sappiamo *se davvero crediamo* che Gesù è il Cristo? Come possiamo vincere il mondo? *In una parola*, come testimoniare, annunciare e vivere da *con-risorti*? Già Paolo ce lo ha ricordato e spiegato chiaramente il giorno di Pasqua: *'se siete risorti con Cristo, cercate (pensate) le cose di lassù dove è Cristo'* (Col 3,1); oggi, Giovanni, ci dice che viviamo da *risorti* e da *figli* se e *'quando amiamo Dio ed osserviamo i Suoi comandamenti'* (v 2) che non sono un peso, né un freno, ma solo doni di amore che ci fanno vivere di amore e per amore se vi rispondiamo con libertà e filiale devozione e fiducia. La fede e l'amore non possono essere l'uno senza l'altro: credere in Gesù Cristo, infatti, è vivere il *comandamento unico e indivisibile* dell'amore verso Dio e verso i fratelli. Anche questo amore è irrealizzabile senza le sue dimensioni indivisibili: Dio e il fratello. Il comandamento non è imposizione, ma risposta filiale del *'nostro essere generati da Dio'* nel Figlio amato e sacrificato per farci veri figli, resi capaci di vivere l'amore-comunione con il Padre e con i fratelli, in Gesù Cristo. Generati in Cristo, il Quale ha vinto il mondo, noi credendo in Lui, quale Figlio di Dio, vinciamo il mondo del peccato e della morte. Lo Spirito Santo, *'perché è la verità'*, attesta e da testimonianza di tutto questo. Egli, che è lo Spirito stesso del Risorto, abita nei membri credenti ed è fonte di vita eterna. Gesù, il Cristo Risorto, si lascia vedere con i segni della gloriosa passione e permette di essere *'toccato'* dai Suoi, impauriti, disorientati ed indecisi, ancora chiusi e asserragliati nel cenacolo; e per guarirli da questo stato di confusione, di mancanza di fede e di coraggio, dona loro il Suo Spirito di amore e verità, perché finalmente passino dalla incredulità alla fede, dalla paura al coraggio, *dal* chiudersi *all'*uscire, *dal* tacere la verità *all'*annuncio gioioso del Risorto, testimoniandoLo da figli rigenerati dal Figlio che *ha vinto* il mondo, *ha tolto* il peccato del mondo e *ha distrutto* la morte per sempre.



Vangelo Gv 20,19-31 *Mio Signore e mio Dio*

Solo la Parola di Gesù vince l'incredulità, supera le resistenze e le chiusure del nostro cuore, apre alla fede, ci libera dall'assurda pretesa di cercare prove ed avere dei segni! Ascoltare la Parola per credere, per crescere nella fede e per conservarla, per vivere di fede nella fedeltà alla Parola. Dunque, possiamo così comprendere che anche la fede non è opera nostra, né nostra conquista! È dono da desiderare, invocare, accogliere e custodire nella fedeltà alla Parola, che la suscita, la fa crescere e la nutre ogni giorno.

'Non essere incredulo, ma credente!' Gesù non rimprovera Tommaso, non lo accusa, gli parla al cuore che si lascia toccare, ardere, rigenerare e, consegnandosi all'amato Maestro, si lascia andare nel canto della fiducia piena, della riconoscenza amorosa: *'Mio Signore e Mio Dio!'* C'è da pensare che *l'incredulità temporanea* di Tommaso sia stata determinata anche dai suoi compagni, che mostrano poca fede, convinzione e partecipazione nel dare la splendida notizia, con un freddo e distaccato *'abbiamo visto il Signore!'* Più che annuncio convincente ed esaltante, riferiscono il fatto, come se fosse un'informazione di poco conto! Che Gesù è ritornato anche per infervorare questi discepoli, già incontrati, ma ancora immobili e non coinvolti, è provato dal fatto che questi restano immobili, ancora chiusi e paurosi, incerti e fermi, indecisi e bloccati! L'annuncio di tale stravolgente Evento, deve essere convinto, entusiasta, credibile e, perciò, testimoniato! Se avete visto e incontrato il Signore davvero, il Quale vi ha dato la Sua Pace e lo Spirito Santo, che mi rimanete, ancora, chiusi qui dentro e perché non siete scappati subito a gridarlo al mondo? Se ci credi, voli a raccontarlo, non resti chiuso, non lo tieni per te! Se hai incontrato il Risorto, il Quale, morendo *ha tolto* il peccato del mondo e risorgendo *ha ridato vita* al mondo, apriGli tutte le porte, supera ogni esitazione, vai, corri, per ogni dove, a gridare *'è Risorto, coraggio, anche tu puoi risorgere*, anche tu puoi vincere, unito a Lui, il peccato e la morte! Se ti sei lasciato incontrare, Lo annunci, senza più aspettare ed esitare, *in tutte le lingue e in tutti i modi*. Perciò, forse, Tommaso, più che prendersela con Gesù, protesta con i suoi compagni per la loro tiepidezza e incertezza in quel vago e poco impegnato e sbrigativo *'abbiamo visto il Signore!'* Tommaso veramente vuole credere che Egli è Risorto! Certamente l'annuncio e la testimonianza dei suoi compagni non lo hanno aiutato ad aprirsi alla fede! Forse il dubbio nasce in Tommaso non su Gesù ma dalla debolezza del freddo e laconico annuncio dei discepoli ai quali il Risorto consegna pace e

dona lo Spirito! Tommaso non crede, ancora, perché il loro *'annuncio non è stato convinto, creduto e testimoniato'*. Il mondo, oggi, non crede, perché noi annunciamo solo a parole che Gesù è risorto, senza crederci, senza lasciarci coinvolgere, senza essere risorti con Lui! Lasciamoci *toccare* dal Risorto per verificare la qualità, l'intensità e la verità della nostra fede e della nostra adesione! **Creduloni, increduli o credenti?** Sappiamo chi è il vero credente? Devo essere toccato e scosso tutto, da cima a fondo, dal capo ai piedi, dentro e fuori, cuore, mente, anima, pensieri, desideri, progetti, stile di vita! Per credere voglio *verificare*, voglio *toccare*, voglio *vedere* cosa c'è e da che parte sta il mio cuore! Tommaso non chiede *una, ma più prove: vedere, mettere il dito al posto dei chiodi, mettere la mano* nel Suo fianco squarciato! Tommaso e tutti noi, non possiamo pretendere di *'credere solo dopo aver visto'*, ma al contrario: **"bisogna credere per vedere, toccare, mettere il dito e la mano"**! Se metto, anche nel campo della fede, al centro, il *mio io*, senza alcuna disponibilità ad essere raggiunto, coinvolto, senza che permetta al Risorto che mi apra il cuore e la mente, mai giungerò all'esperienza della vera fede. Se non mi apro e non apro alla luce, resto nel buio, nel freddo, prigioniero e schiavo delle mie convinzioni e dei miei pregiudizi! Il cuore di Tommaso, invece, non è del tutto chiuso, anzi, dimostra, nelle sue parole, più di un qualche rammarico di non essersi trovato, *otto giorni prima*, con gli altri quando *'venne'* Gesù ed è anche un po' disorientato per la *poca convinzione* dei compagni che hanno già visto il Risorto. Certamente il suo cuore desidera incontrare Gesù, il Maestro insostituibile. Appena Lo sente parlare, infatti, si sente *'toccare'* le corde del cuore e lo fa divampare di amore che non sa più contenere e riesce a dire solo: *'Mio Signore e mio Dio'*! Più che professione di fede, questa è dichiarazione di amore e di adorazione! **La fede si manifesta come amore!** Amo perché credo e credo perché Lo amo! Dunque, non *il vedere, il toccare, il mettere*, vincono l'incredulità, ma *l'efficacia* della Parola, che apre tutte le porte chiuse, riscalda e fa ardere ogni cuore, e lo rende disponibile ad accoglierla e a risponderle nella fede e nell'amore! Solo chi ama, allora, si lascia *raggiungere* e *'toccare'* il cuore dalla Parola vivente, si apre alla fede, alla sequela, alla missione. *Voglio cercare le prove con le mie mani, voglio vedere i segni, con i miei occhi, per credervi!* Non è questa la mentalità dominante, oggi? Gesù, invece, dice il contrario: *'beati quelli che non hanno visto e hanno creduto'* (29b). Coloro che hanno creduto e crederanno alla Parola potranno *vedere*, con gli occhi della fede e *toccare* con mani, la presenza viva e vivificante del Risorto nel proprio cuore e, perciò, nella Chiesa. Non diciamo noi, ai nostri figli che educiamo alla fede, che il Risorto è presente nel Pane e nel Vino consacrati, nella Parola che ascoltiamo, celebriamo e annunciamo, e si rende presente nella comunità orante e celebrante *nell'unanimità, nella concordia, nell'unità e comunione?* Ma quanto, davvero, ci crediamo e quando la testimoniamo questa fede? Nella tiepidezza dell'annuncio? Nella incongruenza dei nostri comportamenti? Nella scissione tra fede e vita? Nel dire, senza testimoniare? E inoltre, il mio cuore è aperto alla fede e si lascia toccare e conquistare dalla Parola che lo indica come *'luogo'* privilegiato della presenza del Risorto? Se rimane chiuso e duro mai crederà, anche se avrà *toccato, visto ed assistito a miracoli e ad apparizioni*. **Credere è consegnare la nostra vita nelle mani del Risorto** e quindi nelle mani di Dio. Fidarsi è voler consegnare la propria vita nelle mani di un Altro! A Tommaso è bastato *vedere* il Risorto e *sentire* la Sua voce per credere in Lui, senza più volerlo toccare e mettere dita e mano nelle Sue gloriose ferite, nelle *quali siamo stati tutti guariti*. Si è lasciato, finalmente, toccare dalla Sua Parola e dalla Sua Grazia, in quell'atto di amore e di abbandono che manifesta tutta la Sua fede: *'Mio Signore e Mio Dio'*. Il cammino di Tommaso è stato più difficile e faticoso e rivela, non tanto la sua incredulità, ma il suo sincero desiderio di *incontrare* veramente, *vedere, sentire* Gesù vivo. A volte, non basta il nostro annuncio, soprattutto se fatto senza convinzione e coerenza, senza coinvolgimento e testimonianza, ma è richiesta la *Grazia* dell'intervento diretto di Dio.



Credere, infatti, non è *autoconvincersi* sulle parole degli uomini, ma è la Parola di Dio che apre il cuore alla Verità della Fede. L'*autoconvincersi*, infatti, pone se stesso come soggetto! **Credere è un'altra cosa!** **La fede è dono di Dio** e Dio è il Soggetto! Nel Figlio amato, crocifisso e risorto, ci tocca il cuore, se ci lasciamo toccare, e ci rigenera a figli, se ci lasciamo rigenerare. **Credere ed amare**, le due facce della stessa medaglia! *Fanno a gara* a chi inizia prima e, così, iniziano *assieme!* **Amo perché credo e credo perché amo!** Così chi *'crede che Gesù è il Cristo'* (v 1), Lo ama e diventa capace di amare i fratelli, come *'figli di Dio'* (v 2). Il **Vangelo**, Parola e Segni, infatti, - conclude Giovanni - è stato scritto perché raggiunga tutti per aprire e disporre tutti i cuori a credere che *'Gesù è il Cristo, il Figlio di Dio, e perché, credendo, abbiano la vita nel Suo nome'* (vv 30-31).